

DECISO IL NUOVO CORSO DEL CENTRO DI MIRAMARE

# La fisica in aiuto alla pace

L'istituzione farà da «mediatore scientifico» per i Paesi lacerati da conflitti culturali e politici



Virasoro, direttore del Centro di fisica.

Il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare intende assumere un importante ruolo come «mediatore scientifico» nella composizione dei problemi in quelle regioni della terra che sono lacerate da conflitti culturali e politici. È questo uno dei punti salienti che sono scaturiti dalla riunione del consiglio scientifico del Centro, che si è tenuta nelle giornate di venerdì e sabato scorsi nella sede di Miramare, cui hanno preso parte una decina di scienziati provenienti da otto Paesi, tra cui due premi Nobel americani: John Rupert Schrieffer, premio Nobel nel '72 per la teoria della superconduttività, e Philip Anderson, premio Nobel nel '77 per le sue ricerche sulle proprietà magnetiche dei solidi non cristallini.

Il ruolo del Centro di fisica quale «foro inter-

---

*Virasoro: «Ci occuperemo del Medio Oriente fornendo consulenza e infrastrutture ad arabi e israeliani»*

---

nazionale» è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa che si è svolta ieri mattina, alla quale hanno preso parte il presidente dell'Enea Nicola Cabibbo e, in rappresentanza del consiglio scientifico, John Schrieffer e Philip Anderson. Il direttore del Centro, Miguel Virasoro, ha detto in particolare: «Ci occuperemo del Medio Oriente, soprattutto dei progetti di collaborazione tra israeliani e arabi, cui forniremo la nostra consulenza scientifica e le infrastrut-

ture, ma anche della ricostruzione del Libano e dei Paesi nordafricani». Per quanto invece riguarda la Bosnia il direttore del Centro di fisica ha parlato per ora solo di un «possibile futuro intervento».

Nel corso dei lavori del consiglio scientifico del Centro di fisica, che tornava a riunirsi dopo tre anni, e che era il primo dopo che il passaggio del Centro dall'Agencia atomica di Vienna alla responsabilità amministrativa dell'Unesco, sono stati individuati inol-

tre altri campi nei quali il Centro concentrerà la sua attenzione. Tra essi spiccano la fisica dell'ambiente (che trova una delle applicazioni pratiche nella necessità di far conoscere agli scienziati di tutto il mondo i rischi del cosiddetto effetto serra, in modo da far accettare a tutti i Paesi i sacrifici che bisognerà fare se si vorrà realmente scongiurare la minaccia che grava sull'ambiente) e la dinamica delle proteine, quest'ultimo d'intesa con la Sissa e con il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia.

«Se i nuovi progetti non sono tanti di numero — ha aggiunto Virasoro — ci proponiamo però di concentrare gli sforzi per raggiungere un livello di qualità eccellente, come quello che il Centro aveva ottenuto sotto la direzione di Abdus Salam». Non manca

poi nell'agenda un punto che prevede una più stretta collaborazione con gli altri centri scientifici triestini.

Sulla grande importanza dell'opera svolta sin dalla fondazione dal Centro di Miramare, che risale al 1964, si sono soffermati i due illustri ricercatori americani e il presidente dell'Enea Cabibbo. Quest'ultimo, in particolare, ha evidenziato come il lavoro del Centro di fisica, nato per aiutare a crescere la scienza nei Paesi in via di sviluppo, svolga un ruolo essenziale per legare all'Italia le élites culturali di quei Paesi. Anderson ha invece ricordato come il Centro di Miramare negli anni della guerra fredda aveva rappresentato per gli scienziati americani una sorta di prezioso ponte al fine di stabilire dei contatti con i loro colleghi di oltrecortina.

Paolo Marcolin